

sassero che non mi piacevano. Piuttosto, li ho lasciati liberi di decidere che potesse accadere l'inverso, cioè che noi adulti non fossimo di loro gradimento e che dunque potessero rifiutare il nostro modo di fare.

Questo mix di disponibilità e di fermezza, di incoraggiamento all'autonomia e **di rispetto della loro persona li ha spesso meravigliati**, ma alla fine li ha in qualche modo messi in crisi.

- ✓ Qualcuno non si è fatto più vedere, perché non ha retto a un confronto così tollerante; evidentemente era abituato a metodi educativi autoritari o alla completa indifferenza dei suoi genitori.
- ✓ Qualcun altro ha scelto di non frequentare più i miei figli – che noia questi bravi ragazzi! –, ma in cambio chiede ogni tanto di fare una chiacchierata con me, avendo forse intuito che la dissonanza (= discordanza, disaccordo) di un adulto è talvolta più benefica di quella di un coetaneo. **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Seminiamo. Questo è il nostro lavoro.
Seminiamo. Qualcosa resterà. La tempesta è capace di disperdere i fiori, ma non è in grado di distruggere i semi.



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

34

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

*Se i genitori
non piacciono
agli amici*

... LI HO LASCIATI LIBERI
DI DECIDERE CHE NOI ADULTI
NON FOSSIMO DI LORO GRADIMENTO

... e che dunque potessero rifiutare il nostro modo di fare. Comportandomi **così**, probabilmente **sono stata utile anche agli amici sbagliati** dei miei figli.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

A strada della comunione e della solidarietà non può essere intrapresa solo a parole. In famiglia si sceglie di non vivere atteggiamenti d'indifferenza e d'impermeabilità (= impenetrabile nei sentimenti) reciproca, e **dai genitori va condivisa la decisione di accettare le esperienze affettive dei figli senza pregiudizi e indebite invasioni.**

Eppure... **noi genitori dobbiamo** farci carico di **orientare la vita dei ragazzi in tutti i campi, compreso quello delle relazioni esterne**, sapendo bene che il mondo non può essere guardato con diffidenza, ma neppure con eccessiva ingenuità.

Alla ricerca di veri amici. Le amicizie con i coetanei non sfuggono a questa regola, anzi la invocano con particolare urgenza, soprattutto **quando la condizione giovanile appare làbile** (= incerta), **frammentata** (= incompleta) e **contraddittoria** (= piena di contrasti) e nel momento in cui **i figli** scoprono che la diversità è una bella cosa e dunque **vanno alla ricerca di amici** che pensano e vivono su ben altra lunghezza d'onda.

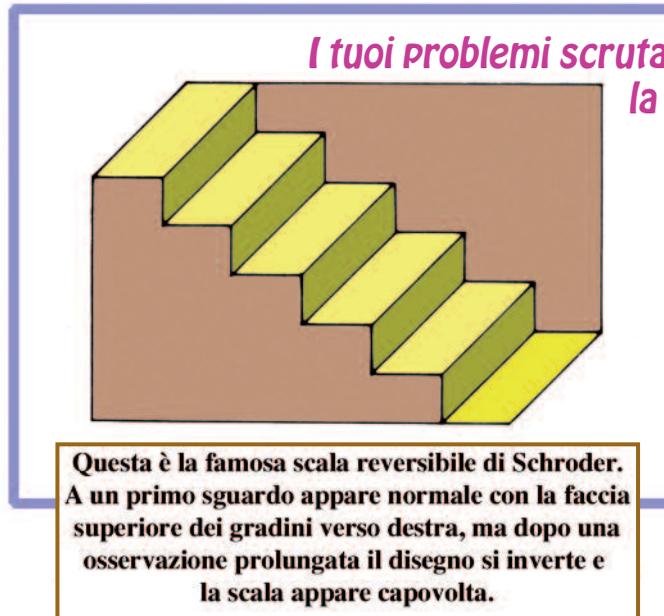
In verità i nostri figli preferiscono il riscontro di una sintonia (= accordo), che non il fascino della differenza; probabilmente sono ancora nella fase in cui si richiedono dal "gruppo dei pari" (= in sociologia, quello formato dai coetanei, che condiziona lo sviluppo dell'individuo nell'età della preadolescenza) delle conferme sul proprio modo di essere; è però inevitabile entrare in contatto con stili di vita diversi, soprattutto a scuola, dove il mosaico delle identità è molto variegato (= vario).

Figli autonomi nella capacità di giudizio. Solo in qualche caso il confronto con i figli è avvenuto in modo problematico: ed è stato certamente doloroso per loro verificare come una valutazione ne-



archivio edv

L'amicizia comporta accettazione, integrazione, condivisione.



I tuoi problemi scrutali da ogni lato, vedi come influenzano la tua vita. Poi lasciali soli.

Questa è la famosa scala reversibile di Schroder. A un primo sguardo appare normale con la faccia superiore dei gradini verso destra, ma dopo una osservazione prolungata il disegno si inverte e la scala appare capovolta.

gativa sul comportamento degli amici faceva a pugni con il bisogno di accettazione, di integrazione, di condivisione, che ogni ragazzo si porta dentro come un fatto naturale.

Per fortuna in queste situazioni non ho dovuto spendere molte parole: **i miei due figli si sono rivelati abbastanza autonomi** nella capacità di giudizio ed è bastato che io li invitassi **a considerare con maggiore attenzione quanto certe relazioni amicali fossero realmente fonte di benessere**, o se piuttosto scatenavano sentimenti di ansia, di frustrazione, di conflitto interiore, per rendersi conto che **un'esperienza affettiva merita molto di più che un'accettazione**

superficiale dell'altro.

**CHE
COSA
FARE?**

Opportunità di Valori. In altre occasioni invece

è successo che gli stessi amici abbiano scelto di defilarsi, quando si sono resi conto di non riuscire a condividere la nostra direzione di marcia. La loro decisione non è però mai avvenuta per contrasti con noi adulti e credo che, almeno finora, l'allontanamento non sia da considerarsi un dato irreversibile (= che non può essere colpa di altri).

Diciamo che, riscontrata la mancanza di *feeling* e preso atto che **la fedeltà alla propria visione della vita non può essere barattata per un po' di compagnia**, ciascuno ha preferito continuare per la propria strada, in attesa di nuove opportunità di ripensamento dei Valori e delle esperienze che quotidianamente realizza. In questo modo, penso di essere riuscita a non creare mai con i miei due figli, imbarazzanti forzature e di averli aiutati concretamente **a confermare la fedeltà a se stessi, anche quando questo impegno può risultare faticoso.**

PROBABILMENTE SONO STATA UTILE ANCHE AI LORO AMICI SBAGLIATI: non li ho mai rifiutati o emarginati, non ho voluto che pen-